

ragioni&forti di Giancristiano Desiderio

La scuola è fallita. Meglio l'apprendistato

Questa storia dell'apprendistato è molto più importante e istruttiva di quanto non si immagini. Il governo Prodi aveva portato a 16 anni la durata dell'obbligo scolastico. Ora, invece, sembra che si faccia un passo indietro dal momento che con l'anno finale di apprendistato la scuola sembra finire a 15 anni. Ma perché al ministero della Pubblica Istruzione pensano di dover introdurre l'anno finale di apprendistato e di spostare di fatto a 15 anni l'obbligo scolastico? Perché si è scoperto che i ragazzi tendono a lasciare la scuola prima d'averla finita. In linguaggio tecnico si chiama "dispersione scolastica". Che fare? L'apprendistato.

Bisogna, dunque, fare attenzione. Il governo non intende ricorrere all'anno di apprendistato per accorciare nuovamente gli anni di obbligo scolastico; né intende sottrarre i ragazzi alla scuola anzitempo per indirizzarli al lavoro, bensì fa ricorso all'escamotage dell'anno di apprendistato per cercare di trattenerne ancora i ragazzi in un ambiente protetto e comunque scolastico. Ha poco senso, quindi, criticare l'apprendistato sostenendo che in questo modo si allontanano i ragazzi dalla scuola e si nega loro un diritto: lo studio. Perché i ragazzi si sono già allontanati dalla scuola, prima spiritualmente e poi fisicamente. L'apprendistato è un modo per tentare il loro recupero. Ma, appunto, è solo un modo, ossia un escamotage. In altre parole, non funziona. E perché non funziona? Per lo stesso motivo che c'è alla base della dispersione scolastica: la scuola non dà ciò che promette: la preparazione e il lavoro. La critica che va mossa all'idea dell'apprendistato non può essere ideologica o, peggio, «per partito preso», ma deve entrare nel merito. Se, infatti, l'ultimo anno scolastico è un buon anno di apprendistato, allora, ben venga, dal momento che è senz'altro meglio l'apprendistato della cattiva scuola; se, invece, l'apprendistato è solo un escamotage, allora, meglio lasciar perdere e concentrarsi su quello che è il ve-



ro problema di fondo: perché la scuola italiana crea dispersione scolastica così alta?

Il motivo è da ricercarsi nel fenomeno della universalizzazione della scuola secondaria. Si è creduto, in altre parole, di dover concepire la scuola superiore come una sorta di piccola università: si sono moltiplicate le materie di insegnamento fino all'inverosimile e si è creata una sorta di scuola superiore indistinta che risponde al nome di liceizzazione. Capovolgendo il detto comune si potrebbe dire che con una fava si sono persi due piccioni: da una parte il liceo e dall'altra l'istituto professionale. La scuola superiore di secondo grado non dà né preparazione umanistica né buoni tecnici: il motivo della crescita progressiva dell'abbandono scolastico è da ricercarsi prima di tutto in questo fallimento della scuola. Perché restare a scuola se la scuola è solo un parcheggio burocratico? Per impedire la dispersione non c'è altra strada da seguire: reintrodurre la distinzione, pratica e teorica, tra liceo e istituto professionale e industriale.

